

## IN CORSIVO

## La lettera del Sindaco Orgoglioso di Fidenza, orgoglioso di voi



Il Sindaco Andrea Massari al laboratorio bimbi di #BorgoFood 2016

### Care fidentine, cari fidentini,

Si è conclusa un'estate straordinaria. Straordinaria per qualità e numero delle opere pubbliche realizzate, in corso e pronte a partire grazie a tutto il lavoro preparatorio. Il totale segna 19.211.293 euro. Cito ad esempio i simboli della nuova area mercato, di via Zani e via Malpelli, arterie del centro storico che stiamo riportando a nuovo splendore e alla piena sicurezza, unitamente ai restauri del nuovo scalone monumentale delle Orsoline e dell'area archeologica in piazza Grandi. Un'estate al lavoro per la viabilità frazionale e per le scuole fidentine, con la conclusione della nuova sede dell'Istituto Solari (che aumenta del 29% le iscrizioni), le riqualificazioni da 735.000 euro che hanno reso la grande Zani un edificio sicuro e hi-tech capace di risparmiare 35.000 euro all'anno sulla bolletta energie-

tica e che hanno dato un volto nuovo alla scuola "Il Seme" di Castione Marchesi (200.000 euro investiti, in partnership con il privato).

Un'estate straordinaria per interventi enormi già finanziati e ai blocchi di partenza - come il terzo stralcio della Tangenziale Sud, a cui senza perdere tempo abbiamo già associato il finanziamento regionale, da 1.000.000 di euro che ci permetterà di chiudere l'anello col quarto e finale intervento - e di capillare e metodica cura anche delle situazioni più piccole.

Un'estate contraddistinta dall'importante traguardo dell'approvazione del nuovo Piano Urbanistico, il primo dopo 20 anni e dai lavori iniziati dopo 11 anni di attesa per l'interramento dell'elettrodotto nel quartiere Europa.

Un'estate, infine, di eventi e feste nel centro storico con la celebrazione per il 90° compleanno di Fidenza

che hanno portato in Città migliaia di persone e hanno visto il Fidenza Village investire altre risorse a supporto del centro commerciale naturale.

Le elenco sarebbe ancora lungo, ma lasciatemi dire, da fidentino e non solo da Sindaco, che sono orgoglioso della mia Città e della passione che moltissimi di voi hanno messo seguendo questi cantieri, partecipando agli incontri di presentazione, chiedendo informazioni e suggerendo spunti sempre interessanti in corso d'opera.

Un orgoglio che porterò sempre nel cuore e che mi accompagna anche ora che siamo entrati nel vivo di uno dei momenti più speciali per la nostra Comunità, che intorno alla figura del patrono Donnino si riunisce mossa da un forte sentimento identitario e di fede, animata come sempre dai valori dell'ospitalità e dell'accoglienza.

Valori che ha mirabilmente rappre-

sentato il nuovo Vescovo di Fidenza, S.E. Mons. Ovidio Vezzoli, nel suo primo intervento su "Il Fidentino", che ospitiamo con grande rispetto e con altrettanta gratitudine per aver accettato il nostro invito.

Attraverso lo strumento di questo giornale, documentiamo il lavoro e gli obiettivi realizzati a servizio di una Città che per risultati e visione si dimostra, ogni giorno di più, all'altezza di sfide che di norma appartengono al rango di realtà di ben più grandi dimensioni rispetto ai nostri 27.000 abitanti.

Fidenza ha ripreso la sua corsa nello sviluppo dell'economia, del welfare, dei diritti. Non è propaganda, lo dicono i dati. I dati dell'urbanistica che documentano un costante aumento delle imprese che da noi si espandono o che scelgono per la prima volta Fidenza. In 12 mesi, guardando solo alle imprese più rilevanti, sono stati rilasciati 7 permessi di costruire e ne sono in dirittura d'arrivo altrettanti. Vale a dire 9 nuove aziende autorizzate e 10 ampliamenti, 245 posti di lavoro generati nell'area del casello autostradale e il turbo ai tempi delle pratiche, senza nulla togliere alle attività di verifica. Un dinamismo che ha fatto dire a molte imprese di aver incontrato a Fidenza un Ente pubblico che dovrebbe essere preso a modello.

Andiamo oltre ai dati. Pensiamo alla passione della nostra Comunità che come tutte è alle prese con i problemi contemporanei ma come poche altre non rinuncia a costruire il suo presente e a determinare il suo futuro.

Compito dell'Amministrazione comunale è proprio quello di liberare le energie collettive migliori e di indirizzarle verso un progetto comune di sviluppo, dentro al quale stanno le buone idee e i buoni progetti, da qua-

lunque parte provengano.

Per riuscirci bisogna essere liberi. Un concetto abusato, ma pur sempre il pilastro di un impegno amministrativo di qualità. La libertà serve per dialogare con chi si siede al tavolo per perseguire un suo interesse legittimo, la libertà che serve per prendere le decisioni più difficili, specie quelle che occorrono per alzarsi un metro sopra alla giungla di norme e assurdità che zavorrano i Comuni, vero motore dello sviluppo d'Italia.

Prima di tuffarci nel caleidoscopio della Gran Fiera e di #BorgoFood, un pensiero vorrei dedicarlo infine ad una delle notizie più attese da parecchi anni a questa parte. La fabbrica fidentina per antonomasia, la vetraria Bormioli Rocco, è tornata a casa, chiudendo la stagione della proprietà in mano ad un fondo di investimenti straniero. La parmigiana Bormioli Luigi ha acquistato il ramo casalinghi della Rocco, dando forma e sostanza ad un distretto del vetro italiano che correrà lungo la via Emilia.

Una buona notizia per centinaia di lavoratori e per le loro famiglie, coi quali abbiamo condiviso tante lotte nel nome del diritto alla serenità occupazionale.

Buon San Donnino a tutte e tutti voi, di cuore.

Andrea Massari  
Sindaco di Fidenza



@andreama55ari



Andrea Massari

### L'Intervento di S.E. Mons. Ovidio Vezzoli

## Il primato dell'accoglienza e dell'ascolto

La pagina evangelica di Lc, conosciuta come la narrazione dell'ospitalità riservata a Gesù da due sorelle, Marta e Maria (cfr. Lc 10,38-42), offre un orientamento luminoso all'inizio di un anno pastorale, che siamo chiamati a vivere in comunione con la Chiesa.

Spesso si è ascoltata questa pagina nella linea di una contrapposizione tra Marta (azione) e Maria (contemplazione), con un privilegio incondi-

zionato attribuito a quest'ultima; al contrario, dal contesto emerge che Lc intende indicare il volto del vero discepolo, ossia colui che ascolta e fa' la Parola del Maestro e Signore unico. L'evangelista sottolinea una completezza che vede nel discepolo la sintesi di ascolto e azione, ribadendo che ogni agire autentico secondo la Parola scaturisce da una sua accoglienza nella fede che converte la vita. Gesù è la Parola unica ed eterna da ascoltare e accogliere; ad essa nulla va anteposto. Ogni ospitalità dell'altro e ogni attività di missione che impegna la Chiesa nel suo cammino va orientata a ribadire questo primato.

Marta e Maria sono la storia concreta di un vissuto fraterno e familiare che Gesù incontra. A differenza dei samaritani (cfr. Lc 9,53) che rifiutano di accoglierlo; rispetto alle città di Corazim, Betsaida e Cafarnaò che si manifestano ostili alla parola e ai segni dell'evangelo; rispetto ai presunti saggi troppo ricchi di sé, Marta e Maria sono testimonianza di una ospitalità sincera, generosa e appassionata. Ciò evidenzia un accogliere che mette al centro dell'attenzione l'ospite, riferimento esclusivo verso il quale va tutta l'attenzione degli ospitanti.

Ma, a questo punto, l'evangelista richiama l'attenzione del lettore su una diversa modalità dell'accoglienza. Anzitutto, c'è l'accogliere di Marta. Non si può disattendere che è lei a far posto a Gesù per prima. E ancora lei che è occupata intensa-

mente per il molto servizio. La sua è testimonianza di una sollecitudine premurosa per l'ospite, anche se ciò viene fatto in modo sovrabbondante, perfino invadente; si tratta di un servire che soffoca e fa scomparire l'altro. La concentrazione di Marta sul "molto servizio" le fa avanzare una pretesa nei confronti di Gesù, richiamando la sua attenzione e rivolgendogli un rimprovero per non essersi accorto del suo darsi da fare, rispetto all'immobilità di Maria. E Marta, infatti, che «essendosi fatta avanti» mette in rilievo se stessa rispetto a Gesù e alla sorella.

In secondo luogo, vi è l'accoglienza di Maria. Il suo atteggiamento è duplice: essendosi seduta, ascoltava. Dal momento in cui Gesù, l'ospite, entra in casa è lui il centro dell'attenzione e su di lui lo sguardo volge in modo assoluto. Il convergere di Maria su Gesù è espresso dall'ascoltare; è l'atteggiamento che richiama un'umile sottomissione davanti al Maestro, ponendosi rannicchiata ai suoi piedi, per nulla turbata dal rimprovero della sorella Marta. Il modo di agire di Maria, in realtà, rivela chi è il discepolo dell'evangelo: in tutto "curvato" sulla parola del Maestro esprime il suo stato di servizio all'Unico. Contrapposto all'affanno, l'inattività di Maria manifesta l'agire efficace del discepolo in tutto teso a servire il Signore.

Per nulla raccogliendo il rimprovero polemico di Marta, Gesù stesso offre una catechesi alla comunità, volto a precisare l'unicum necessarium. Di

Marta, Gesù sottolinea l'affannarsi, ossia il perdersi in una miriade di preoccupazioni che la distolgono da ciò che viene prima. È Gesù il per primo da accogliere perché è il per primo da ascoltare. Gesù ricorda a Marta, e non solo, che il primo comandamento è: «Ascolta Israele!» (cfr. Dt 6,4; Mc 12,29-30). Lo stare seduti ai suoi piedi è il primato della fede che contesta efficacemente la tentazione dell'idolatria, che conduce ad anteporre se stessi e il proprio servire alla verità dell'evangelo.

Il primato della fede e dell'ascolto è la parte migliore che non viene sottratta. Il discepolo che ascolta nella fede la Parola è colui che, anzitutto, «cerca il regno di Dio e la sua giustizia» (cfr. Mt 6,33), perché sa che tutto il resto gli sarà dato in aggiunta. Pertanto, all'ascolto e all'obbedienza alla Parola nulla va anteposto; mediante esso è possibile ricevere in dono la «parte buona» che non sarà tolta perché rimanda all'incontro con il Signore della vita. La fatica di Marta, senza essere condannata, è transitoria, relativa ad un momento. L'ascolto di Maria permane, perché svuotandosi di se stessa fa posto alla Parola dell'eterno. Il modello del discepolo che viene indicato è costituito, pertanto, da colui che ascolta e fa', senza smarrire l'Unico Signore del quale si è discepoli e al quale va l'unica adorazione.

Come è possibile discernere l'unicum necessarium? Quando il discepolo ribadisce nella sua vita il primato dell'ascolto della Parola e della

pregheira: quando cerca, anzitutto, il regno di Dio, servendo alla causa dell'evangelo e dei fratelli, senza dicotomie e senza separazione. La tradizione cristiana ci documenta scelte che sono per noi una preziosa consegna. Anzitutto, l'attenzione all'oggi della Parola. Secondo la concezione biblica l'oggi non esprime il tempo a disposizione ora, ma un accadimento tra Dio e il suo popolo. Nell'oggi la storia diventa appello all'ascolto e alla conversione. Loggi di Dio pone nel discepolo la sapienza di rifiutare la tentazione di risposte immediate ed educa all'attesa virgiliana e paziente di Colui che era, che è e che viene.

In secondo luogo il primato del silenzio. Il profeta Sofonia invita Gerusalemme a riprendere questa antica sapienza, che si contrappone alla molteplicità delle parole rivolte agli idoli di ogni tempo: «Silenzio alla presenza del Signore, perché il giorno del Signore è vicino» (Sof 1,7; cfr. anche Ab 2,20; Zc 2,17). Il Sal 65,2 (TM) invita alla confessione di fede che può risultare paradossale: «Per te, o Dio, anche il silenzio è una lode». È lo stesso silenzio che viene imposto all'apertura del VII sigillo in Ap 8,1, quasi ad indicare l'atteggiamento fondamentale, che ci permette di comprendere il senso della rivelazione ultima di Dio sulla nostra vita e sulla nostra storia.

+ Ovidio, Vescovo



S.E. Il Vescovo Ovidio Vezzoli